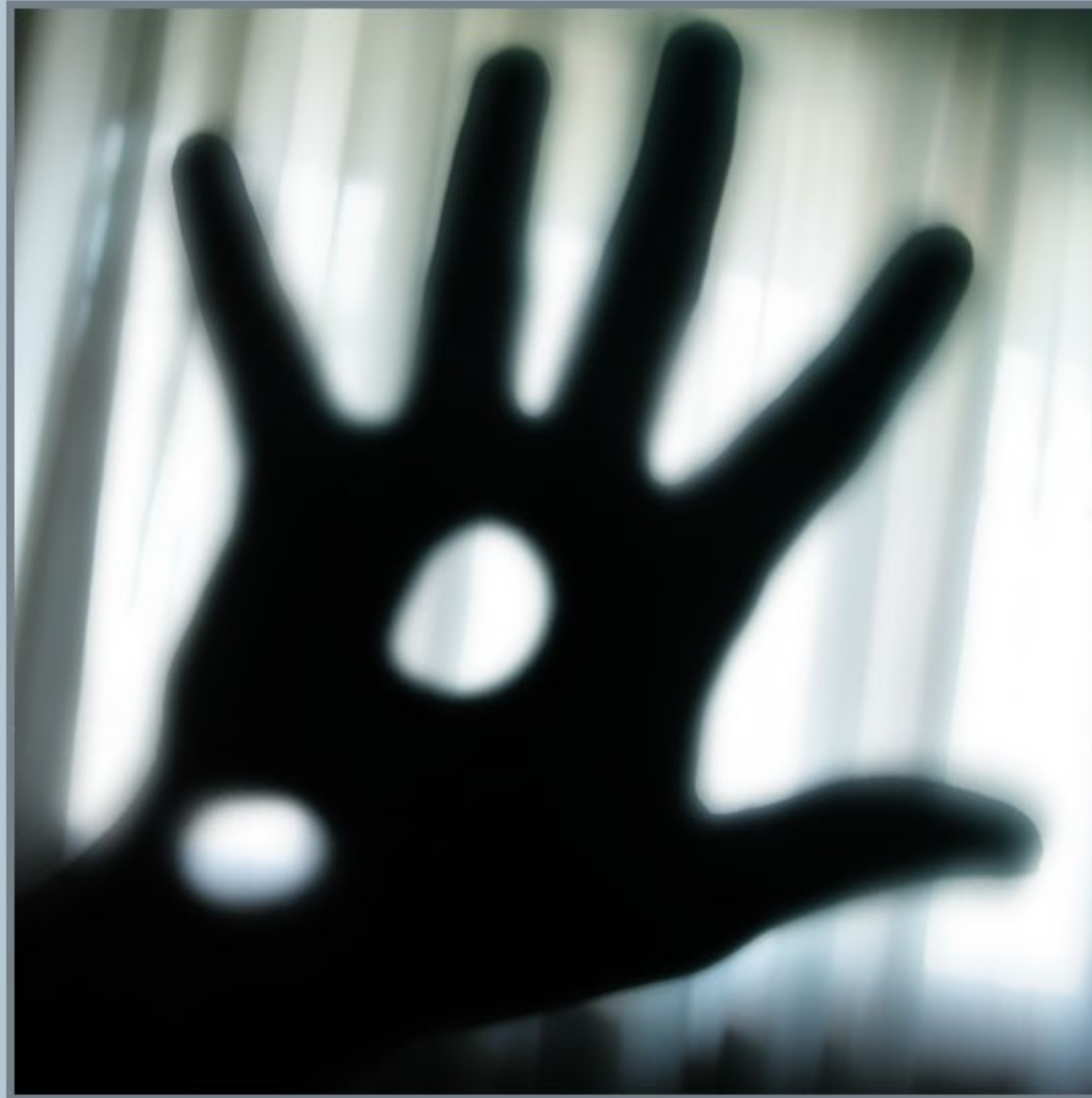


SIMONE M. NAVARRA



N° 3 di 5
Settembre 2006

LA SINDROME DI REINEGARTH

Romanzo a puntate distribuito attraverso internet

<http://www.simonenavarra.it>

SIMONE M. NAVARRA
LA SINDROME DI REINEGARTH

N° 3 di 5

Edizione digitale del Settembre 2006 ottimizzata per la lettura a schermo

Immagine di copertina dell'autore

NOTE LEGALI

Questo racconto non è in vendita nelle librerie ma può essere scaricato liberamente all'indirizzo <http://www.simonenavarra.it> e attraverso le reti P2P. Il documento pdf contenente questo racconto è distribuito in maniera completamente gratuita e ne è incoraggiata la libera diffusione nella sua forma integrale e nel medesimo formato. Non è consentito utilizzare il contenuto di questo documento, sia esso intero o in parte, a scopi commerciali se non con esplicita e scritta autorizzazione da parte dell'autore. Non è consentito riprodurre in alcun modo il contenuto di questo documento sia esso intero o in parte su altri siti web né utilizzare i personaggi e le idee ivi contenute per la produzione di altro materiale se non con esplicita e scritta autorizzazione da parte dell'autore. Tutti i fatti i personaggi descritti in quest'opera sono immaginari, e ogni somiglianza e corrispondenza con fatti ed eventi reali è puramente casuale.

A CHE PUNTO SIAMO?

Riflettendo su quanto è avvenuto durante gli ultimi giorni, Marco si convince di aver acquisito una maggiore propensione verso le attività creative. In particolare, il ragazzo si accorge con stupore che la sua capacità nel suonare la chitarra è migliorata notevolmente in maniera rapida e improvvisa, mentre quando scrive il suo diario si perde di continuo in descrizioni e lungaggini che invece preferirebbe evitare. Marco ha inoltre voglia di ricominciare a disegnare, e presto interromperà il lavoro al ristorante per andare in ferie con i propri genitori.

Nel frattempo la dottoressa Elena di Carlo, sentendosi come manipolata da una forza che non riesce a contrastare, rischia di causare la morte di una paziente ricoverata nella clinica del fratello Alfredo che per questo l'allontana dal lavoro. La donna si chiude dentro casa in preda alla disperazione e, in seguito a un nuovo gesto d'incontrollabile follia, fa precipitare il proprio gatto dalla finestra dell'appartamento.

Aiutami a farmi conoscere:

INOLTRA QUESTO RACCONTO VIA E-MAIL!

11

25 Luglio

Ho combinato un altro casino, e le cose hanno preso nuovamente una brutta piega.

Tanto per cominciare, quando l'altro giorno ho provato a disegnare di nuovo mi è subito presa una paura tremenda di quello che stavo facendo, e ho dovuto smettere. Nel momento stesso in cui ho preso la matita in mano, mi sono sentito come investito da una forza quasi inarrestabile che stava cercando di prendere il controllo di me. Ho provato un desiderio talmente intenso d'iniziare a lavorare che ho dovuto fare appello a tutta la mia volontà per riuscire a fermarmi.

Ma non è questo il disastro a cui ho accennato di sopra, anche se come sto per spiegare ritengo che le due cose siano in qualche modo collegate.

Oggi ero al ristorante, all'ora di pranzo, e come sempre servivo ai tavoli. Come al solito, io e mio

Vuoi leggere qualcos'altro scritto da me?

SCARICA MOZART DI ATLANTIDE!

padre facevamo avanti e indietro tra cucina e sala da pranzo, mentre mia madre stava alla cassa a fare i conti. Abbiamo anche altri due camerieri, ma generalmente lavorano nella sala accanto a quella dove servo io, per cui capita che ci incrociamo solo quando andiamo in cucina.

Il locale era stracolmo di gente, perché c'era una comunione, ed eravamo costretti a correre da tutte le parti per riuscire ad accontentare i clienti nel minor tempo possibile. C'erano anche altri tavoli piuttosto numerosi, composti da intere famiglie o anche solo dai classici marito e moglie che mangiano insieme a uno o due figli piccoli.

Ogni tanto al ristorante ci tocca avere a che fare con dei ragazzini veramente insopportabili: passano tutto il tempo a piangere e a rompere le scatole, strillando che quel piatto non lo vogliono, che quell'altro non gli piace e che vogliono a tutti i costi le patatine fritte, che se non ti sbrighi a fargliele arrivare sono capaci di lanciare degli urli così assordanti da spaccare i vetri! E poi magari quando glie le porti neanche se le mangiano quelle cacchio di patatine, al punto che a me verrebbe voglia di mettergliele dove so io insieme a tutto il piatto. Normalmente, riesco comunque a mantenere la calma e ad apparire gentile e paziente, anche se poi dentro di me avrei voglia d'agguantarli e buttarli dentro l'affettatrice.

Hai voglia di lasciare un commento su questo ebook?

PARTECIPA AL MIO FORUM!

Insomma, oggi capita uno marmocchio di sei o sette anni che comincia subito a frignare che non ha fame e che non vuole mangiare. Come da copione, quegli idioti dei genitori se ne stanno lì a coccolarlo e a fargli fare quello che vuole, guardandolo teneramente mentre continua a buttare per terra tovaglioli e posate che poi tocca a me raccogliere.

E io lì a dire "oh, come è vivace" e "ma quant'è carino" per un'ora e mezza, fino a quando dopo aver preso dolce, frutta e caffè, i genitori chiedono il conto e pare che stiano finalmente per andarsene. Sembra proprio che il ragazzino, stremato da quasi due ore di strilli e lanci di coltelli e forchette si sia un po' calmato, quand'ecco invece che salta giù dalla sedia e inizia a inseguire un altro bamboccio della sua età, che fino a poco prima stava mangiando fragole con gelato a un altro tavolo.

I due prendono a sfrecciare avanti e indietro per il locale, gridando e nascondendosi dietro a tavoli e sedie, mentre genitori e nonni non fanno che versare benzina sul fuoco con una serie di "ma come si divertono, insieme" e "ma guarda come sono svegli". E io, a quel punto, inizio a sentirmi un po' strano.

Ho come la sensazione di essermi addormentato e di stare sognando, mentre tutto intorno a me

Vuoi fare una pausa dalla lettura?

GUARDA LE MIE FOTO!

continua ad andare avanti per conto proprio, senza il mio intervento. Non è la prima volta che provo qualcosa del genere, mi capita di solito quando sono stanco, e allora lì per lì non ci faccio molto caso. Di certo ci sarei stato molto più attento, se solo avessi saputo come sarebbe andata a finire.

A un certo punto, il ragazzino odioso che mi ha torturato per tutto il pranzo mi supera in corsa gridando come un dannato, e per chissà quale motivo io non trovo niente di meglio da fare che allungare una gamba in mezzo alle sue e mandarlo così a finire con la testa dritto contro la gamba di un tavolo. A quel punto, come se non bastasse, invece di fare per lo meno finta di non averlo fatto di proposito non ho potuto proprio fare a meno di mettermi a ridere, scoppiando in una grassa risata.

I genitori del piccolo mostriciattolo hanno ovviamente assistito a tutta la scena, e dopo essere accorsi in soccorso del loro povero, tenero angioletto, iniziano a gridarmi contro frasi del tipo "ma lei è un pazzo", "se non fossimo amici dei suoi genitori vi faremmo chiudere il ristorante" o ancora "non metteremo mai più piede in questo locale".

Fortunatamente, per chissà quale intervento divino il ragazzino non si è fatto nulla, ma trovandosi in mezzo a quella situazione continua a dimenarsi per il dolore tra le braccia della madre, quasi peggio di un calciatore atterrato in area alla finale dei mondiali. Mio padre, pallido come un cadavere,

Sei un editore e ti piace il mio lavoro?

COSA ASPETTI A CONTATTARMI?

accompagna i genitori fino alla macchina, chiedendo scusa, perdono e pietà, mentre io mi rifugio in cucina senza il coraggio di affrontare gli sguardi di mamma e dei colleghi.

Insomma, alla fine papà mi ha fatto una scenata senza precedenti, non ha voluto sentire ragioni e ha detto che per quest'ultima settimana di lavoro è meglio che mi occupi unicamente di fare la spesa al mercato, in maniera tale da non combinare altri casini.

Il problema vero e proprio, è che se avessi veramente voluto dare un calcio a quel ragazzino mentre correva, adesso non sarei qui a rimuginarci più di tanto, anche perché del resto se lo sarebbe proprio meritato. Il fatto grave è che non è stato un mio pensiero razionale a provocare tutto quello che è successo: un attimo prima il marmocchio mi passa sfrecciando a dieci centimetri di distanza, e un attimo dopo la mia gamba si muove da sola senza il mio controllo e gli fa fare quel volo spaventoso.

Anche se si tratta di un'idea completamente assurda, ho come la sensazione che Lui, quella cosa che mi ha assalito durante l'esperimento, abbia voluto punirmi in questo modo per non essermi messo a disegnare. Voleva a tutti i costi che riprendessi il mio lavoro, e quando mi sono sottratto al suo controllo ha deciso di mettermi nei guai con il ristorante.

Vorresti sponsorizzare uno dei miei prossimi lavori?

CHIEDIMI MAGGIORI INFORMAZIONI!

Una ragione in più affinché matite e i fogli restino chiusi nell'armadio. Se questa cosa ha veramente tanto potere su di me, di certo non ho alcuna intenzione di assecondarla in qualche modo.

Nel frattempo, rileggendo alcuni dei miei vecchi fumetti, ho iniziato a pormi le stesse domande che mi facevo qualche tempo fa, mentre suonavo la chitarra: da dove arrivano tutti quei luoghi immaginari? Dove si trovano tante storie e tanti personaggi, prima che qualcuno li metta sulla carta? Stanno forse nella mente del disegnatore? Sono racchiusi dentro fogli bianchi, china e matite? Oppure si trovano da qualche altra parte, nascosti in qualche luogo lontano, in attesa che qualcuno li vada a cercare?

Credi che il mio lavoro meriti attenzione?

FAI CIRCOLARE LE MIE LOCANDINE!

12

2 Agosto

È da ieri che mi trovo qui a Carsoli, nella vecchia casa dei nonni.

Si tratta in realtà di una grossa villa, leggermente decentrata dal resto del paese, circondata da un bel giardino e con sul retro un orticello di cui si prende cura prevalentemente mio nonno.

A parte questo diario, non ho portato con me niente con cui passare il tempo. Ho preferito infatti lasciare a casa sia la chitarra che tutto l'occorrente per disegnare, così non correrò il rischio di cadere nuovamente in tentazione e aggravare ancora di più il mio problema. A parte l'andare in giro per l'orto o lo scocciare gli animali dei vicini, qui non c'è proprio un cavolo da fare, e penso che questo sia proprio ciò di cui ho bisogno.

Ho anche ripreso a fumare. Spinto da una sorta d'istinto auto distruttivo, probabilmente scatenato

Preferisci leggere un ebook più breve?

ALLORA SCARICA IL CUBO!

dall'essere morto dalla noia per tutto il santo giorno, ieri sera sono andato giù in paese e mi sono comprato un pacchetto di sigarette. Avevo iniziato a fumare al liceo, durante gli ultimi anni, ma poi ho smesso pochi mesi dopo la maturità. Non so davvero perché ho deciso di riprendere proprio adesso, visto che in fondo fumare non mi piace nemmeno più come un tempo, ma se non altro adesso ho qualcosa da fare per passare un po' di tempo.

Certo, perché se i miei mi vedono a fumare mi fanno una storia che non finisce più, e allora devo escogitare tutti gli stratagemmi possibili per non farmi scoprire e per nascondere l'alito, proprio come un ragazzino che fuma per atteggiarsi davanti agli amici ma che se lo pesca il padre lo gonfia di botte. E allora eccomi con le sigarette in una tasca e le gomme alla menta nell'altra, mentre vado a nascondermi in mezzo all'orto, oppure mentre invento una scusa per uscire di casa per poi andarmi a infilare in qualche vicolo del paese dove spero non passi nessuno in grado di riconoscermi.

Se non altro, durante quest'ultima settimana non ci sono stati nuovi incidenti, e penso che se riuscirò a riposarmi come si deve entro la fine dell'Estate potrò considerarmi guarito. A parte le scappatelle per fumare, qui passo la maggior parte del tempo seduto in giardino, magari giocando a carte con nonna oppure facendo le parole crociate, e non penso che troverò molti spunti per fare ragionamenti

Aiutami a farmi conoscere:

INOLTRA QUESTO RACCONTO VIA E-MAIL!

assurdi o per assumere atteggiamenti strani.

Ma la vera prova del nove ci sarà quando deciderò di sedermi nuovamente al tavolo da disegno. Si tratta di una cosa che prima o poi succederà, perché comunque si metteranno le cose con quelli della Wilbur non ho intenzione di rinunciare al mio sogno di diventare un disegnatore professionista.

Vuoi leggere qualcos'altro scritto da me?

SCARICA MOZART DI ATLANTIDE!

13

3 Agosto

Ho parlato troppo presto.

Proprio quando pensavo che questa cosa che mi ha preso potesse passare per conto suo, ecco che ci sono ricaduto. E peggio che mai, dannazione!

Allora, questa mattina verso le dieci inizio a frugare in mezzo alle vecchie cianfrusaglie dei nonni e dei miei genitori che si trovano accatastate in soffitta, e scopro uno scatolone pieno di miei vecchi libri. Per la maggior parte si trattava di testi scolastici delle medie e del liceo, ma c'erano anche un po' di romanzi, e allora ho iniziato a cercare qualcosa d'interessante da leggere. Non l'avessi mai fatto, accidenti a me e a quando mi sono messo in testa una cosa del genere!

Dopo aver frugato un po' tra polvere e vecchie ragnatele, tiro fuori una vecchia edizione di 1984.

Hai voglia di lasciare un commento su questo ebook?

PARTECIPA AL MIO FORUM!

Sembra una lettura interessante, per cui porto il libro in camera mia e inizio a sfogliarlo, tutto contento per aver trovato finalmente qualcosa da fare. E pensare che quando andavo a scuola non l'avrei letto neanche se mi avessero appeso al soffitto e preso a frustate!

Insomma, dopo aver letto le prime pagine, inizio a pensare che sembra proprio un bel libro, che mi piace un sacco l'ambientazione e che da come è scritto pare proprio di esserci, ed ecco che ricomincia la solita solfa. Inizio a chiedermi da dove venga fuori la storia, quando uno la scrive. Se questa si trovi nelle pagine, nell'inchiostro, o chissà dove. E quando ormai ho già deciso che non è proprio il caso di andare avanti con la lettura, ecco venir fuori la classica domanda da un milione di dollari: quando noi uomini, intesi come esseri pensanti, osserviamo la realtà, proviamo tutta una serie di emozioni e di sentimenti. La nostra vita ci comunica sensazioni, positive o negative, a seconda di quello che ci accade e di cui abbiamo esperienza.

Allo stesso modo, le costruzioni dell'immaginazione quali i sogni, libri, fumetti e quant'altro ci si presentano nella stessa identica maniera: ci fanno vivere e ci trasmettono delle emozioni. Che differenza c'è, allora, tra il mondo reale e quelli che sono invece generati dalla fantasia?

Questa potrebbe essere una di quelle tante idee su cui artisti e filosofi amano spendere anni e anni

Vuoi fare una pausa dalla lettura?

GUARDA LE MIE FOTO!

della loro vita senza arrivare a una risposta sensata. Potrei tranquillamente prenderla così, come una mia riflessione personale a cui non dare troppa importanza. Eppure, anche in questo momento, proprio mentre scrivo queste righe, continuo a pormi questo assurdo quesito senza riuscire a darmi pace. Non riesco a pensare ad altro, a distrarmi e neppure a riposare. Ne sono letteralmente ossessionato.

Dove sta la differenza tra il mondo della realtà, e quello dell'immaginazione?

Si potrebbe dire che le cose che ci accadono nel mondo reale succedono per davvero, mentre quelle che avvengono nella finzione sono soltanto una copia, un'imitazione di quelle reali. Come se non bastasse, le emozioni generate dalla fantasia sono molto più lievi di quelle che scaturiscono da avvenimenti concreti, decisamente meno intense.

Ma se proviamo a pensare a un'opera di fantasia come a qualcosa di reale, che si verifica in un mondo effettivamente esistente, seppure distante dal nostro, ecco allora che in questo mondo alternativo se un personaggio muore alla fine della storia, questa persona è morta davvero. Inutile dirsi che è tutto finto. Alla fine della tragedia, Romeo e Giulietta non ci sono più. Non riusciranno mai a coronare il loro idillio d'amore. Sono morti, e la storia si è conclusa in maniera drammatica.

Sei un editore e ti piace il mio lavoro?

COSA ASPETTI A CONTATTARMI?

Allo stesso modo, se si crede che un romanzo sia invece la descrizione di qualcosa di reale, ecco allora che le emozioni che questo ci trasmette diventano concrete, intense come quelle reali. E se possiamo veramente illuderci di vivere in qualche luogo immaginario, provando le medesime emozioni che proveremmo nella nostra vita di tutti i giorni, come si può concretamente distinguere tra il mondo vero e quello reale?

Quando sogniamo, spesso non ci rendiamo nemmeno conto di stare dormendo, e reagiamo agli eventi che si susseguono esattamente come nella vita reale. Noi le viviamo veramente quelle esperienze, per poi accorgerci al risveglio che si trattava soltanto di una fantasia. Ma ciò non toglie che fino a pochi momenti prima, quando stavamo ancora dormendo, avevamo la piena convinzione che fosse tutto assolutamente vero.

Che cosa cambia, allora? Ci deve essere una differenza, una distinzione tra le due cose, per quanto minima.

Eppure, io non riesco a vederla.

Vorresti sponsorizzare uno dei miei prossimi lavori?

CHIEDIMI MAGGIORI INFORMAZIONI!

14

8 Agosto

Marco uscì dalla casa dei suoi nonni controllando che in giardino non ci fosse nessuno. Fortunatamente, sembrava che tutti i suoi parenti stessero dormendo. Il ragazzo aveva voglia di fumare, e per non farsi vedere decise di girare attorno alla villa per andare ad arrampicarsi all'interno dell'orto.

Aveva piovuto fino a pochi minuti prima, e nell'aria si sentiva forte l'odore dell'erba umida. Il terreno dietro la casa era morbido e fangoso, e da solchi scavati nel terreno sbucavano fuori le piante e le verdure che suo nonno coltivava. Si trattava di un fazzoletto di terra non molto grande ma più avanti, nell'angolo più lontano, sorgeva una piccola legnaia malandata dove c'era abbastanza spazio per sedersi e starsene un po' da soli in santa pace.

Credi che il mio lavoro meriti attenzione?

FAI CIRCOLARE LE MIE LOCANDINE!

Seduto su un ceppo leggermente più grande degli altri, Marco prese ad assaporare il fumo della sigaretta mentre con la coda dell'occhio controllava il sentiero in terra battuta che portava alla villa, in maniera tale che nessuno arrivasse all'improvviso sorprendendolo a fumare. Erano quasi le tre del pomeriggio, e nelle case circostanti erano ben poche le persone che non si stavano riposando dopo il pranzo, anche per via del fatto che la maggior parte degli abitanti del paese erano anziani.

Sebbene avesse piovuto spesso durante quei giorni, la legna sotto la tettoia si era mantenuta bene asciutta, e per terra uno strato d'erba secca e foglie morte partiva dal punto dove Marco era seduto fino a raggiungere le piante rampicanti che si trovavano contro la rete che recingeva l'orto. Il ragazzo pensò che se avesse buttato lì sopra la sua sigaretta ancora accesa, probabilmente avrebbe dato fuoco a qualcosa.

E così fece.

Dopo aver fatto un'ultima, rapida tirata, lasciò cadere il mozzicone in mezzo alle foglie secche, e rimase a guardare. Nel giro di pochi secondi un sottile ma denso filo di fumo di color grigio prese a salire dal terreno verso il cielo, per poi trasformarsi rapidamente in una fiammella che, a sua volta, si moltiplicò in numerose fiamme una vicina all'altra fino in ultimo a trasformarsi in un fuoco vero e

Preferisci leggere un ebook più breve?

ALLORA SCARICA IL CUBO!

proprio. Da come si stava propagando l'incendio, Marco era certo che nel giro di qualche minuto l'intera legnaia avrebbe preso fuoco.

Improvvisamente, il ragazzo fu colto dalla paura di essere scoperto. Corse fuori dall'orto e attraverso il giardino, fino all'esterno dalla villa, per poi arrestarsi di colpo una volta giunto lungo la strada, quasi che si fosse reso conto solo in quel momento dell'entità di ciò che aveva fatto. Pochi attimi dopo riprese a correre, questa volta per andare a svegliare i suoi genitori e avvertirli dell'incendio.

Mentre rientrava nella villa respirando pesantemente per non restare senza fiato, Marco non poté fare a meno di pensare che non era la prima volta che compiva un gesto assurdo come quello. Non era la prima volta, e a quel punto gli appariva fin troppo chiaro che molto probabilmente non sarebbe stata neanche l'ultima.

Dopo che le fiamme furono domate, la maggior parte della vegetazione che cresceva nelle vicinanze della tettoia era andata distrutta, così come la recinzione che separava l'orto dalla proprietà confinante. Proprio come Marco aveva immaginato, poi, suo nonno avrebbe dovuto costruire una nuova legnaia, poiché quella vecchia era ormai completamente carbonizzata. Di certo, se i vicini non

Aiutami a farmi conoscere:

INOLTRA QUESTO RACCONTO VIA E-MAIL!

fossero intervenuti tempestivamente a calmare l'incendio con il tubo che normalmente utilizzavano per annaffiare, i danni causati dalle fiamme sarebbero stati molto più ingenti.

A suo padre, Marco raccontò di aver visto il fumo mentre si trovava in giardino, e per sua fortuna nessuno gli fece altre domande. In fin dei conti non era successo nulla di troppo grave, e i suoi nonni insieme a tutto il vicinato si erano convinti fin da subito che si fosse trattato di un incidente.

Tornato nella sua stanza, il ragazzo aprì il suo diario, deciso a raccontare almeno a se stesso quello che era realmente accaduto. Si sentiva sia fisicamente che mentalmente distrutto e, sebbene sapesse che qualcuno avrebbe potuto leggere quelle pagine e venire così a sapere ciò che aveva fatto, aveva comunque intenzione di includere chiaramente tutti i particolari che lo riguardavano. Ormai, anche il bisogno di scrivere stava diventando più forte di lui, e Marco si sentiva troppo stanco per continuare a opporsi.

Avrebbe descritto l'intero episodio, e con qualsiasi stile letterario lo avesse fatto non aveva più alcuna importanza. Più tardi, avrebbe telefonato alla dottoressa Di Carlo per parlarle della sua situazione.

Vuoi leggere qualcos'altro scritto da me?

SCARICA MOZART DI ATLANTIDE!

Verso l'ora di cena non rispondeva nessuno. Adesso sono quasi le undici, e non ho più il coraggio di telefonare. Ora voglio solo dormire, e cercare di non pensarci più, almeno per un po'.

Riproverò a chiamare domani.

Hai voglia di lasciare un commento su questo ebook?
PARTECIPA AL MIO FORUM!

15

9 Agosto

È successa una tragedia. Di certo, mai mi sarei aspettato che le cose arrivassero fino a questo punto. Oddio, anche adesso che sto scrivendo mi tremano le mani. In questo momento non so... non riesco neanche a immaginare che cosa mi aspetta. Di certo, non ho quasi più speranza di tornare a una vita normale.

Durante la notte non sono riuscito a chiudere occhio fin quasi allo spuntare dell'alba, e poi mi sono svegliato piuttosto tardi. Non sono neanche andato in bagno per darmi una lavata, che ho provato di nuovo a telefonare alla dottoressa Di Carlo, ma questa volta la linea era occupata. A questo punto mi sono vestito, ho mangiato qualcosa per colazione, e poi ho richiamato.

Al telefono mi ha risposto il fratello di Elena che, con una voce che sembrava stesse più di là che di

Vuoi fare una pausa dalla lettura?

GUARDA LE MIE FOTO!

qua, mi ha comunicato che sua sorella era morta quella notte. Ricevendo quella notizia ho avuto come una specie di vertigine, un giramento di testa fortissimo, quasi che stessi per svenire. Ho dovuto farmi ripetere più e più volte le stesse parole per riuscire a capire quello che il fratello di Elena mi stava dicendo. Alla fine, senza descrivere per filo e per segno l'intero discorso, sono venuto a sapere che la dottoressa si era tolta la vita ingerendo non so quanti sonniferi.

Era morta. Peggio che morta, si era uccisa! Si era addormentata, come durante i nostri esperimenti, ma questa volta con la chiara intenzione di non svegliarsi più. E in quel momento, mentre suo fratello continuava a ripetermi quanto era accaduto e io ascoltavo la sua voce lontana e cavernosa che gracchiava dalla cornetta, ho avuto la certezza che anche per me sarebbe finita così. Dopo tante azioni assurde e incontrollabili, il mio ultimo atto di follia improvvisa sarebbe stato rivolto contro me stesso.

Correndo come un treno lungo le scale della villa, mi sono precipitato a chiamare mio padre per farmi dare le chiavi della macchina. Dovevo a tutti i costi tornare a Roma. Il fratello di Elena mi aveva detto che per oggi il corpo sarebbe stato a casa, vegliato da parenti e amici, e io volevo vederla. Sentivo il bisogno di rivederla un'ultima volta, la necessità di riavvicinarmi almeno un po'

Sei un editore e ti piace il mio lavoro?

COSA ASPETTI A CONTATTARMI?

all'unica persona che, in vita, sarebbe stata forse in grado di comprendere il dramma che mi trovo ad attraversare.

Effettivamente, è stata un'azione inutile e irrazionale, e non ho fatto altro che allarmare i miei genitori. Mia madre, vedendomi partire come un razzo da un momento all'altro, mi ha salutato con una faccia che pareva stessi andando alla forca per essere appeso finché morte non sopraggiunga. Ho cercato di spiegarle nella maniera più calma possibile quel che era successo alla dottoressa con cui avevo lavorato, tenendo ovviamente nascosto qualsiasi mio coinvolgimento in quella storia, e le ho inoltre promesso che sarei tornato al più presto.

Giunto a casa di Elena, mi hanno accolto i suoi parenti, chiaramente sconvolti dall'improvvisa tragedia. Più di tutti il fratello, il quale continuava a ripetere che era colpa sua e che dopo gli eventi che si erano verificati nei giorni precedenti avrebbe dovuto aspettarselo.

La dottoressa, distesa sul letto con indosso un bel vestito chiaro e perfettamente pettinata e truccata, pareva invece infischiarne tranquillamente di tutto quanto. Tanto ormai per lei era finita. Aveva trovato la perfetta soluzione al problema, dormire per sempre così da non dover più fare i conti con l'intrusione delle sue fantasie all'interno della vita reale. E io, adesso che mi ritrovavo

Vorresti sponsorizzare uno dei miei prossimi lavori?

CHIEDIMI MAGGIORI INFORMAZIONI!

completamente solo e abbandonato in quella situazione, che via d'uscita sarei andato a cercare?

A un certo punto ho cominciato a sentirmi un po' troppo nervoso. Un senso di nausea stava iniziando a fare capolino da una zona del mio stomaco con la quale non avevo mai avuto a che fare. Non volevo farmi vedere in quelle condizioni, ma neanche avevo intenzione di andarmene così presto, così sono andato a chiudermi in bagno per darmi una rinfrescata e cercare di rilassarmi.

Dentro la vasca, arrotolato, trovai un grosso gatto nero con una zampa fasciata. Mi dissi che probabilmente doveva essersela rotta finendo sotto una macchina, oppure litigando con qualche altro animale. Mi sembra di aver letto da qualche parte che i gatti non si devono tenere mai all'interno di una stanza dove si trova un cadavere, ma non riesco proprio a ricordarne il perché¹. Per qualche istante, mi soffermai a riflettere su come l'animale avrebbe reagito se avessi aperto all'improvviso l'acqua della vasca, ma poi lo lasciai stare.

Accanto allo specchio che si trovava sopra il lavandino, si trovava un piccolo armadio a muro con le ante accostate. Senza neanche ragionare su quello che stavo facendo lo spalancai, trovando al suo interno una scorta di medicinali degna della farmacia più fornita. Del resto, era l'armadietto di un

¹ Secondo antiche superstizioni, prendendo la forma di un gatto il Demonio avrebbe potuto impossessarsi del cadavere di una persona.

Credi che il mio lavoro meriti attenzione?

FAI CIRCOLARE LE MIE LOCANDINE!

medico, per cui non c'era da stupirsi che fosse fornito di tutto punto.

In mezzo a tante medicine, trovai tre flaconi di un sonnifero, che con tutta probabilità doveva essere lo stesso che Elena aveva utilizzato per togliersi la vita, al che mi domandai per quale assurda ragione si trovassero ancora in quel posto: non avrebbe dovuto prenderli la polizia? E perché mai non avevano portato via il corpo della dottoressa, per farne l'autopsia?

In tutti i film che avevo visto, quando moriva qualcuno arrivava una squadra di poliziotti e sigillava tutto quanto, mentre nella situazione che stavo vivendo mi appariva tutto così strano, quasi surreale... o forse ero semplicemente io a essere troppo confuso per vedere le cose da un punto di vista più razionale. Cosa ne so, in fondo, delle procedure seguite dalla polizia in questi casi? E poi il fratello di Elena era chirurgo, non avrebbe potuto eseguire l'autopsia egli stesso?

Subito dopo aver pensato quell'immensa idiozia, mi ritrovai a vomitare nel lavandino.

Dopo essermi leggermente ripreso dalla tremenda sensazione di malessere che mi aveva assalito, decisi che sarebbe stato molto meglio andarmene, e così feci dopo aver salutato frettolosamente tutti i presenti. Invece di tornare a Carsoli, feci ritorno a casa e chiamai i miei genitori per dirgli che sarei rimasto a Roma ancora per qualche giorno. Gli ho spiegato che voglio restare da solo ancora

Preferisci leggere un ebook più breve?

ALLORA SCARICA IL CUBO!

per qualche tempo. Ho bisogno di riflettere, starmene un po' per conto mio e fare il punto della situazione.

Mia madre ha fatto qualche storia. Voleva convincermi a tornare da loro, ma alla fine l'ho avuta vinta io. In ogni caso, dal nostro discorso è parso fin troppo chiaro che i miei si sono accorti che c'è qualche cosa che non va, ultimamente, e stanno iniziando a preoccuparsi.

Arrivato a casa, mi sono ritrovato nelle tasche dei pantaloni due dei tre flaconi di sonnifero che ho scoperto nel bagno di Elena. Non mi ero neanche accorto di averli rubati. Ero troppo sconvolto per rendermene conto, oppure è solo l'ennesimo segno della mia pazzia?

Devo assolutamente disfarmene, ma non voglio buttarli in un cassonetto qui intorno perché ho paura che qualcuno mi veda e finisca col farmi troppe domande. Potrei gettare le pastiglie nello scarico del bagno, ma resterebbe comunque il problema di nascondere i contenitori. Vedrò allora di farli sparire quando si presenterà l'occasione adatta, mentre per il momento è meglio tenerli nascosti in fondo a un cassetto.

Adesso che sto scrivendo (anche in tutta quella fretta che ho avuto questa mattina, non ho dimenticato di prendere il diario), continuo a chiedermi se veramente Elena si sia uccisa perché si

Aiutami a farmi conoscere:

INOLTRA QUESTO RACCONTO VIA E-MAIL!

trovava nelle mie stesse condizioni. Se davvero anche lei che era medico ha perso tutte le speranze, allora che possibilità ho, io, di arrivare a una conclusione meno drammatica?

Cerco anche di immaginare che cosa si prova nell'addormentarsi con dei sedativi e a morire durante il sonno. Probabilmente, la curva di Reinegarth potrebbe registrare anche una cosa del genere. Diventa forse piatta, quando si entra in coma e dopo qualche minuto il cuore si ferma? E se così fosse, non è forse possibile che, per un breve periodo, ci si ritrovi in quella particolare situazione in cui si sogna il nulla, per poi venire assaliti da un essere oscuro e terrificante fuoriuscito dall'oscurità?

Che sia possibile tentare anche il processo inverso? Provare ad allontanare quell'essere, ritornando nel luogo dove questi dimora? Era questo che volevi fare, Elena?

Vuoi leggere qualcos'altro scritto da me?

SCARICA MOZART DI ATLANTIDE!

16

10 Agosto

La risposta a molti dei miei interrogativi è arrivata oggi.

Questa mattina mi sono svegliato molto tardi. Dopo aver speso quasi l'intera notte senza dormire, non sono poi riuscito ad alzarmi dal letto prima di mezzogiorno. Stavo morendo di fame, ma in casa non c'era quasi niente e così ho deciso di andare a prendere un po' di soldi in banca con cui potermi comprare qualcosa da mangiare.

Mentre uscivo ho guardato nella cassetta della posta e ci ho trovato una lettera di Elena, spedita con la sigla urgente sul retro. È possibile che il postino abbia provato a citofonare per consegnarmela, e che io non mi sia svegliato. A ogni modo, ovviamente il pranzo è diventato l'ultimo dei miei pensieri e, aprendo la busta con un'agitazione che adesso mi sembra quasi impossibile aver provato, sono

Hai voglia di lasciare un commento su questo ebook?
PARTECIPA AL MIO FORUM!

rientrato di corsa in casa. Lascio direttamente la lettera qui nel diario, in maniera tale da non dover perdere tempo a raccontare quello che c'era scritto e potermi mettere subito al lavoro.

La Sindrome di Reinegarth, N°3 di 5 - FINE

Il N° 4 di 5 sarà disponibile nel mese di Ottobre 2006 all'indirizzo <http://www.simonenavarra.it>

Vuoi fare una pausa dalla lettura?

GUARDA LE MIE FOTO!

LA SINDROME DI REINEGARTH

EDIZIONE DIGITALE DISTRIBUITA ATTRAVERSO INTERNET

Adesso che avete terminato di leggere questo libro elettronico, se lo desiderate potete contribuire al mio lavoro in diversi modi:

- Visto che questo documento non è molto pesante, potreste pensare di inviarlo tramite **posta elettronica** alla vostra contact list, invitando così i vostri amici a leggerlo. Anche l'invio del solo link al mio sito può aiutarmi a farmi conoscere!
- Ovviamente poi potete **visitare il mio sito** all'indirizzo <http://www.simonenavarra.it> dove potete partecipare al forum o essere informati dei miei progetti futuri (come la pubblicazione di altri ebook come questo).
- Se lo volete, potete **acquistare l'ebook** di [Mozart di Atlantide](#) (che potete comunque scaricare sempre in maniera gratuita).

Sei un editore e ti piace il mio lavoro?

COSA ASPETTI A CONTATTARMI?

- Se frequentate regolarmente posti molto affollati come università, biblioteche, centri sportivi, locali pubblici o quant'altro, potreste **stampare e appendere** le immagini contenute in questo documento [locandine.zip](#) (1.100 Kb) in maniera tale da darmi un po' di visibilità anche al di fuori della rete.
- Se siete un **editore** (o ne conoscete uno), e pensate che il mio lavoro sia valido, potremmo trovare un accordo di tipo editoriale.
-
- Se invece gestite un sito letterario o a carattere culturale, potreste inserire tra le vostre pagine una breve **recensione** di questo racconto o **un semplice link** al mio sito.
- Se poi avete un'attività commerciale con un sito Internet, potreste voler **sponsorizzare** uno dei miei prossimi ebook. Se siete interessati [contattatemi direttamente](#) per ricevere maggiori informazioni.

Nel congedarmi da voi, vi ringrazio ancora una volta per il tempo che avete dedicato alla lettura di queste pagine.

Simone M. Navarra

Vorresti sponsorizzare uno dei miei prossimi lavori?

CHIEDIMI MAGGIORI INFORMAZIONI!